

IL MERCATO ITALIANO
È PIÙ APERTO
(MA LA STRADA È LUNGA...)

LIBERALIZZAZIONI

di **Alessandra Puato**

Il Paese sta aumentando il grado di concorrenza: batte Francia e Germania. Lo dice l'Indice Ibl 2017 che anticipiamo. La tendenza è generale in tutta Europa per la convergenza verso regole comuni. L'incognita Brexit per la Gran Bretagna. Nelle nostre posizioni di testa resta l'energia, ma comparare le tariffe è un'impresa. E per i treni si attende l'effetto delle nuove gare sui regionali

L'Italia avanza nell'apertura del mercato, inteso soprattutto come maggiore concorrenza. Secondo l'edizione 2017 dell'Indice delle liberalizzazioni dell'Istituto Bruno Leoni, che anticipiamo, è di 71 punti (più di Francia e Germania) il voto raggiunto dal Paese nel 2016, contro i 66 del 2014, i 67 del 2015 e i 70 dello scorso anno. Come dire un 7+, contro il 6 e mezzo di tre anni fa. Una crescita graduale che si confronta con un massimo di 100, per il Paese più aperto.

Questo Paese «più liberalizzato d'Europa» rimane la Gran Bretagna che torna a 95 punti dopo i 94 dell'Indice 2016. Ma dopo la Brexit potrà esserci un riassetto, a partire dalla regolamentazione delle tariffe dell'energia. Già sul trasporto ferroviario il Regno Unito fece retromarcia, riportando la rete sotto l'ala pubblica perché i privati non provvedevano alla manutenzione e i prezzi salivano troppo. Secondo i dati resi noti nel 2016 a un convegno presso l'Acquirente unico, a 15 anni dalla liberalizzazione totale del mercato dell'energia più di un utente su due in Uk non ha cambiato fornitore.

Perché? Poca chiarezza e confrontabilità delle offerte. Succede anche in Italia che nella classifica delle liberalizzazioni fra i 28 Paesi Ue risulta ottava, preceduta in crescendo da Polonia, Svezia, Belgio, Repubblica

Ceca, Spagna e Paesi Bassi. L'anno scorso era sesta. Lo slittamento, malgrado l'indice più elevato (il 71), è spiegato con l'avanzamento anche degli altri. «Si configura una graduale convergenza verso un mercato aperto che dipende anche dall'uniformazione delle direttive europee — dice Serena Sileoni, vicedirettore generale dell'Istituto che è diretto da Alberto Mingardi e presieduto da Franco Debenedetti —. L'Italia si avvicina al Regno Unito perché tutti si stanno adeguando a questo modello comune, che per molti servizi a rete è figlio del governo inglese. Ma sono corsi che richiedono anni, il mercato si sta ancora attrezzando».

Il settore più aperto in Italia resta quello delle Telecomunicazioni con voto 91. Quarto posto in Europa, per la presenza di tanti operatori di telefonia mobile, ma anche «per la graduale riduzione della concentrazione del mercato nella banda larga fissa», dice Sileoni. Rispetto all'an-

no precedente, però, il comparto ha perso altri tre punti. Potremo avere novità l'anno prossimo, visto che la francese Vivendi è stata definita da Consob controllante di fatto di Telecom e in caso di cessioni della rete.

Al secondo posto nei settori con 79 c'è l'Elettricità liberalizzata dal 2007, mercato di cui si attende la completa apertura nel 2019 con l'abolizione del servizio di maggior tutela. Al terzo Televisioni e Aerei, a pari merito con 78 punti.

Le prime guadagnano sei punti rispetto all'Indice 2016, però «risentono sempre della centralità della Rai», dice Sileoni, e di una «concentrazione significativa nella raccolta pubblicitaria», scrive Massimiliano Trovato nel rapporto. Anche il trasporto aereo sale (di un punto) «per le low cost e la vivace competizione con le altre compagnie», nota Sileoni. Ma non si considera ancora il commissariamento di Alitalia («compagnia privata, trattata come pubblica»), che potrà abbassare l'Indice 2018.

I dieci settori

Seguono nella classifica dei dieci settori analizzati da Ibl le Assicurazioni con 76 punti, al quinto posto e in continuo avanzamento (11 punti in due anni, con diverse metodi di calcolo però); e il mercato del Lavo-



Per le Poste più rivali con il digitale

I servizi postali in Italia guadagnano sei punti nell'Indice delle liberalizzazioni 2017, toccando un punteggio di 69 su 100. La concorrenza sale mentre i volumi dei recapiti calano, a vantaggio dell'e-commerce e di nuove regole che stanno portando a galla i piccoli operatori: «Dieci quelli con l'1% del mercato», dice Massimiliano Trovato nel rapporto Ibl. In testa alla classifica europea ci sono come al solito i Paesi Bassi con il punteggio massimo (100), seguiti da Germania e Svezia. Benché le Poste siano ormai in Borsa, l'Italia rimane però nella parte bassa della classifica e Ibl segnala la disparità sull'Iva tra l'«incumbent» e i concorrenti.



Pesa Alitalia, ma gli aerei volano meglio

Anche il trasporto aereo si è aperto di più, dice l'Indice Ibl 2017 (su dati 2016) che gli assegna 78 punti su 100 (77 l'anno scorso): voto più alto sulla parte Mercato che sulla Regolazione. Ora è partito il consolidamento per via delle crisi, ma il traino nel 2016 restavano le low cost Ryanair (che quest'anno ha cancellato voli) e Easyjet (che ha appena cambiato vertice). Alitalia non era ancora stata commissariata, ma c'erano le basi. Scrive Andrea Giuricin: «Tipico esempio di vettore tradizionale messo in difficoltà dalla nuova struttura di mercato. Le perdite cumulate hanno sfiorato i 3 miliardi, una crisi aziendale e non settoriale». Potrà abbassare l'Indice 2018

71

Su 100

è il punteggio dell'Italia nell'Indice delle liberalizzazioni 2017 (l'ottavo Paese in Ue)

67

La media

dei 28 Stati della Ue nell'Indice delle liberalizzazioni 2017. Il più avanzato è il Regno Unito (95)

54

Il punteggio

del Paese meno liberalizzato, la Lettonia. La Francia è a 69, la Germania a 70: meno dell'Italia



La luce brilla, restano pochi i competitor

Nel mercato elettrico la concorrenza in Italia è partita da dieci anni, perciò con 79 punti su 100 l'Indice Ibl assegna al settore il secondo posto nazionale. Ma il voto è in calo di sei punti dall'Indice 2016. L'elettricità è ancora un comparto protetto, dice l'Indice, persino in Gran Bretagna che è lo Stato più liberalizzato (100). La Francia del nucleare invece è tra gli ultimi con 57 punti. Il risultato italiano è nella parte alta della classifica europea e «riflette la separazione proprietaria della rete di trasmissione», dice il rapporto, ma ci sono pochi competitor medio-grandi e si sente l'azionista pubblico, dice Ibl. Il superamento della «maggior tutela» nel 2019 potrebbe alzare i voti, domani.



Telecom & Co. Il nodo degli investimenti

Ricavi in calo costante per il crollo dei servizi voce (meno 23% in tre anni al 2016), tanti investimenti necessari per ammodernare le reti. È un momento difficile in tutta Europa per le telecomunicazioni, settore che in Italia ha frenato pur restando primo per apertura del mercato. Il punteggio dell'Indice liberalizzazioni 2017 è di 91 su 100 (era 94) e scaglia l'Italia dal podio europeo, al quarto posto nel confronto settoriale. La quota di Telecom «nella banda larga fissa resta superiore alla media europea» e proseguono i «risultati lusinghieri» degli operatori mobili. Il rapporto segnala le «attenzioni dei diversi esecutivi per l'ex monopolista» (Telecom).

ro al sesto con 71 punti (ma l'indicatore, nella parte sulle regole costruita sulla base di dati Ocse, non tiene ancora conto del Jobs Act). «Nonostante la flessibilità introdotta dal Jobs Act — scrive però nel rapporto Fabiana Alias — l'Italia continua a connotarsi come un Paese a basso tasso di occupazione strutturale, costantemente inferiore alla media europea del 10%». Alias cita il «fenomeno Ne-et»: «I giovani dai 15 ai 29 anni non inseriti in un percorso scolastico o formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa, sono il 24,3% della popolazione. È la percentuale più alta tra i Paesi dell'Ue», quasi il doppio della media (14,2%).

Settimo posto al Gas naturale, mercato libero dal 2003: 70 punti, due in meno del 2016. Il fenomeno riguarda tutta l'Europa: «Calo della domanda dovuto alla crisi e forte crescita delle rinnovabili», motivano Carlo Stagnaro e Francesco Del Prato.

Sull'ottavo gradino salgono le Poste con un 7 meno (69 punti, +15 in due anni), anche per l'avvenuta quotazione in Borsa. Dovrebbero guadagnare ancora posizioni, dopo l'abolizione effettiva nel 2018 dell'esclusiva sugli atti giudiziari.

I Carburanti con 52 punti salgono dall'ultimo al penultimo posto nella classifica dei settori: erano a 44 nell'Indice 2016. Ibl ha cambiato metodo di valutazione e sono stati resi disponibili dall'Unione petrolifera dati più precisi su self service e vendite di prodotti diversi, ma resta «l'efficace dispiegarsi della competizione, che ha consentito di allineare i prezzi industriali alla media europea», scrive Stagnaro (si vedrà l'anno prossimo l'effetto sui prezzi al dettaglio dell'aggregazione Total Erg- Api, se l'Antitrust darà l'ok).

In coda finisce quest'anno per pochi punti il Trasporto ferroviario con 50. «Metà percorso — dice Sileoni —. L'Italia è l'unica ad avere libe-

ralizzato l'Alta velocità, ma i treni locali restano in retroguardia. Ci aspettiamo che l'Indice salga l'anno prossimo se, anche grazie ai convogli acquistati dalle Regioni, le gare consentiranno l'emergere di alternative a Fs». Che per ora non si aprirà al mercato debuttando in Borsa.

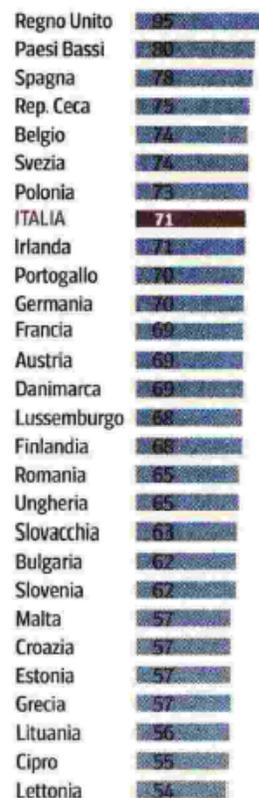
L'occhio dell'Antitrust

Intanto è stata approvata quest'anno la prima Legge sulla concorrenza. Attende alcuni decreti esecutivi su punti chiave, come la maggior tutela nell'energia e il trasporto pubblico non di linea (caso Uber). L'Antitrust, sulle cui segnalazioni è stata costruita, avrebbe preferito interventi mirati settore per settore. Per esempio energia elettrica, gas e telecom, su cui l'Autorità ha in corso otto accertamenti per intese, abusi o concentrazioni: tre su Enel, A2A e Acea, tre su Telecom, una su Tim-Fastweb, una su 2l Rete Gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica Ibl europea 2017

Indice delle liberalizzazioni nei 28 Paesi Ue, dati riferiti al 2016 (quote % di apertura del mercato, 100 è il valore del Paese più competitivo)



La crescita

L'Indice delle liberalizzazioni per l'Italia negli ultimi 3 anni



I voti settore per settore

Indice Ibl delle liberalizzazioni 2017 in Italia in 10 comparti. Dati al 2016; variazioni in punti dall'anno precedente (100 = settore più competitivo)



*Altra metodologia di calcolo nel 2016

Fonte: Istituto Bruno Leoni

E

● **Il metodo**
L'Indice delle liberalizzazioni dell'Istituto Bruno Leoni (Ibl) analizza dieci settori economici nei 28 Paesi Ue. Per ogni settore il Paese più aperto al mercato riceve un punteggio di 100. Per ogni Paese si calcola poi la media tra i punteggi settoriali. Gli indicatori usati variano: Regole, Tasse, Prezzi, Produzione, Organizzazione, Reti, Retail e altri

Ricerche

Alberto Mingardi, 36 anni, direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni e assistente al Cato Institute di Washington

